

Gentilissimo Presidente ,

come Sindaco di Monteroni di Lecce, come donna, come medico, ma soprattutto come mamma, mi permetto di scriverle, non semplicemente in virtù dell'incarico istituzionale che Lei ricopre, ma perché credo fermamente che colui che in qualche maniera rappresenta la “guida spirituale” di un territorio vasto come la Puglia abbia il potere e, mi consenta, forse anche il dovere, di incidere sulle politiche che potrebbero contrassegnare il futuro del territorio stesso. Ciò, anche in quelle ipotesi in cui determinate scelte spetterebbero teoricamente ai tecnici e non ai politici.

In particolare, tutti quanti ed il Presidente in primis, secondo le rispettive posizioni ed i rispettivi ruoli, devono essere pienamente consapevoli e certamente lo sono, dell'importanza centrale che il problema dello smaltimento dei rifiuti assume sotto molteplici punti di vista ed in particolare dal punto di vista della tutela del territorio, dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista della salute dei cittadini.

Bisogna però stare molto attenti, perché il rischio è che si attivi una sorta di corsa alla realizzazione di mega-impianti che non porterebbe nulla di buono al nostro territorio, nel tentativo, forse anche in buona fede, di fare fronte ad un'emergenza che ormai non ci concede più molto tempo per riflettere sulle soluzioni da adottare.

Giusto per fornire qualche dato, soltanto nella Provincia di Lecce sono stati presentati almeno dieci progetti finalizzati alla realizzazione di sedicenti impianti di compostaggio.

Entrando ancora di più nei particolari, il progetto che, soggetti economici che appartengono al Centro Italia, vorrebbero realizzare a Monteroni, avrebbe una capacità di smaltimento per quarantaquattromila tonnellate all'anno di rifiuti.

Nel Comune di Surbo è stato, invece, di recente, presentato un progetto della capacità di smaltimento per ottantamila tonnellate all'anno di rifiuti.

Questi due progetti da soli, se portati a compimento, coprirebbero il 20% del fabbisogno regionale annuo in tema di smaltimento di rifiuti!

Due progetti mostruosi, a distanza di pochissimi chilometri l'uno dall'altro!

Ora, è evidente che alla fine di questa corsa del tutto disarticolata, gli unici soggetti ad avvantaggiarsi di tale situazione sarebbero le società che hanno deciso di investire sulla realizzazione e sul funzionamento degli impianti in questione.

Si tratta, in definitiva, di un percorso basato esclusivamente sul profitto che andrebbe a realizzarsi nelle “tasche” di chi non ha assolutamente a cuore questo territorio e che non avverte minimamente la necessità che la gestione del problema dello smaltimento dei rifiuti, segua la strada della razionalità e della programmazione piuttosto che quella della speculazione.

Si tratta, in definitiva del solito problema del capitale che sopravanza qualsivoglia altra esigenza, comprese quelle relative alla tutela della salute del territorio e dei cittadini.

Il problema dello smaltimento dei rifiuti non può e non deve essere un “affare gestito” dalla imprenditoria più facoltosa, ma al contrario il risultato di un percorso che deve vedere l'Ente Pubblico in una posizione di coordinamento e di gestione imprescindibile.

Un percorso che, mai e poi mai, può prescindere dal principio basilare rappresentato dalla partecipazione della popolazione, prima ancora che della politica, alla formazione dei suddetti percorsi decisionali.

Per queste ragioni, Monteroni si oppone e si opporrà, con tutte le proprie forze, alla realizzazione di un impianto totalmente ingiusto ed illegittimo che si è cercato di “calare dall'alto sul territorio” senza neppure preoccuparsi di informare adeguatamente la cittadinanza di ciò che stava accadendo e prescindendo da qualsivoglia forma di partecipazione popolare o politica a tale percorso procedimentale.

In secondo luogo, il problema dello smaltimento dei rifiuti non può e non deve essere affrontato attraverso la realizzazione di impianti sovrabbondanti i cui rischi sono più che evidenti ma, al contrario, attraverso altri criteri (ad es. le compostiere di comunità), più compatibili con la nostra realtà territoriale e che siano il frutto non di una speculazione monetaria ma dell'incontro delle volontà politiche di più Enti territoriali quali ad esempio le Aro o le Unioni dei Comuni.

La stessa Regione Puglia, peraltro, con un proprio parere ha inequivocabilmente dichiarato la propria contrarietà rispetto all'impianto di compostaggio “immaginato” per Monteroni che, per le proprie caratteristiche, se realizzato, violerebbe la normativa prevista dal Regolamento Regionale sui rifiuti.

Monteroni, tuttavia, è contraria alla realizzazione dell'impianto progettato anche per un altro motivo.

Il Comune di Monteroni, in effetti, assume un ruolo fondamentale in virtù di due aspetti tra loro estremamente connessi.

Da una parte, la presenza del Velodromo degli Ulivi, peraltro a pochissime centinaia di metri di distanza dal sito nel quale l'impianto dovrebbe sorgere, dall'altra la presenza dell'Università a poche centinaia di metri dal centro abitato.

Il Velodromo degli Ulivi, teatro dei campionati Mondiali di ciclismo quarant'anni fa può e deve essere recuperato e valorizzato.

L'università di Lecce può e deve avere un'importanza assorbente nella crescita culturale ed economica di tutto un territorio.

In definitiva, se l'impianto in questione fosse effettivamente realizzato, tutti gli sforzi tesi a valorizzare questa ricchezza e tesi a far sì che Monteroni divenga a tutti gli effetti una cittadella universitaria verrebbero miseramente vanificati.

Anche sotto tale punto di vista, pertanto, Monteroni ed i Moneronesi si batteranno in tutti i modi possibili contro la realizzazione di un impianto che, per come concepito, rappresenta uno sfregio alla storia, alle esigenze ed alle speranze per il futuro di questo territorio.

In realtà, desta enorme perplessità e spavento, il fatto che, in un periodo in cui la Puglia ed Il Salento in particolare, stanno crescendo a dismisura dal punto di vista del turismo, si stia cercando in qualche maniera di trasformare l'intero territorio in una sorta di enorme crocevia dello smaltimento dei rifiuti. Ciò detto, per fornire qualche dettaglio sulle varie fasi che hanno caratterizzato questa vicenda, la società P.A.R. S.r.l con sede in Via Vecchia Leverano in Monteroni di Lecce, presentava presso la Provincia di Lecce, nel mese di aprile 2014, un progetto (VIA e AIA) finalizzato alla realizzazione di un impianto di Bio Digestione anaerobica presso lo stesso Comune di Monteroni.

Impianto questo da realizzarsi presso la c.d. "Fabbrica Cito", vale a dire una struttura dismessa da circa 9 anni che, negli anni precedenti, era stata utilizzata per scopi industriali.

La struttura in questione si trova, in particolare, in Via Stazione e ricade in una zona classificata quale area D1, quindi come area industriale ed è caratterizzata dalla presenza di tre capannoni già edificati su circa sette ettari di terreno.

Ciò premesso, la proposta progettuale in questione aveva ad oggetto:

- 1) Il conferimento della Frazione organica umida dei rifiuti solidi urbani rivenienti dalla raccolta differenziata domestica e di grandi utenze, nonché di rifiuti vegetali verdi provenienti da parchi e giardini.
- 2) La Digestione anaerobica della frazione organica con produzione di biogas.
- 3) La Depurazione del Biogas per l'ottenimento di biometano puro da immettere nella rete pubblica.
- 4) La Maturazione anaerobica del digestato miscelato.
- 5) L'ottenimento di Ammendante Compostato misto da destinare al mercato agricolo e floro vivaistico.

Si tratta, in buona sostanza, di una proposta progettuale tesa alla realizzazione di un impianto di compostaggio.

Su tale tematica, peraltro, si pronunciava in questi termini la Regione puglia la quale, chiamata in causa espressamente dalla Provincia di Lecce, con nota prot. n. 2508 del 23/03/2016, specificava testualmente che: *"Indipendentemente dalla tecnologia prescelta per la produzione di compost (nel caso specifico anaerobica), con riferimento alla tipologia di impianti di cui alla Parte II02 del vigente PRGRU (approvato con DC n. 204/2013)" si applicano i criteri localizzativi di cui al Par. 2.1.2. "Impianti di compostaggio e trattamento della frazione organica da Raccolta differenziata, poiché l'attività dell'impianto è riconducibile all'operazione di recupero- R3 del D.lgs 152/06 allegato C"*.

In buona sostanza quindi, tanto la Regione Puglia quanto la Provincia di Lecce si determinavano nel qualificare l'impianto in questione come un impianto di compostaggio e trattamento della frazione organica da raccolta differenziata.

Da un punto di vista tecnico-giuridico, la conseguenza più immediata di tale classificazione dell'impianto progettato è, ovviamente, quella relativa alla disciplina delle distanze.

Alla luce di tale circostanza, ai fini del provvedimento emesso dalla Provincia di Lecce acquistavano un'importanza assorbente: 1) Il fatto che a poche decine di metri di distanza rispetto al sito individuato per la realizzazione dell'impianto, insistano decine e decine di case di abitazione regolarmente abitate (A riprova di tale circostanza, il Comune di Monteroni produceva nel corso della Conferenza dei Servizi, un documento da cui risultavano analiticamente le generalità di tutte le persone residenti nelle immediate vicinanze del sito); 2) Il fatto che a poche centinaia di metri di distanza rispetto allo stesso sito insistano diverse attività di tipo industriale, alcune delle quali di tipo agro-alimentare (Inden, Royal); 3) Il fatto che a meno di un chilometro di distanza da sito stesso insista il c.d. Velodromo degli Ulivi, vale a dire una struttura che, per definizione, viene quotidianamente frequentata da bambini, anziani, famiglie e, in generale, sportivi; 4) Il fatto che a meno di un chilometro di distanza dal ridetto sito insista il campo sportivo comunale e dei campi da tennis, strutture queste che vengono quotidianamente frequentate da centinaia di sportivi e da bambini che si avvicinano allo sport. 5) A meno di un chilometro di distanza insiste altresì la strada Provinciale panoramica che da Monteroni conduce a Porto Cesareo, vettore di sviluppo dell'intero territorio, ma, in ogni caso, interessata da punte altissime di traffico soprattutto nel periodo estivo.

Tanto premesso, **ulteriore elemento di criticità evidenziato nel corso della Conferenza dei Servizi era da individuare nel fatto che a meno di un chilometro di distanza dall'area di insediamento, risultasse ubicata un'area tipizzata dallo strumento Urbanistico vigente (PRG), come un'area di espansione residenziale rada "C3".** Si tratta, in definitiva, di un'area all'interno della quale esiste la possibilità di realizzazione di nuove costruzioni di tipo abitativo.

Tale ulteriore circostanza, pertanto, veniva portata a conoscenza dell'Organo Provinciale Decidente come chiaramente risulta dai verbali delle sedute della Conferenza medesima.

Ad ulteriore integrazione di quanto sopra evidenziato occorre ancora aggiungere che la **Società Proponente nella propria proposta progettuale non accennava neppure al fatto che l'area in questione fosse interessata dalla presenza di un'Oasi di Protezione delle specie migratorie, individuata come da deliberazione del Consiglio Regionale n. 405 del 07/07/1999.**

Si tratta, in effetti, di una circostanza su cui la società proponente ha completamente sorvolato, ma di importanza assorbente atteso che costituisce una prova ulteriore dell'assoluta incompatibilità del suddetto impianto di trattamento dei rifiuti con il territorio circostante.

Alle considerazioni sopra sviluppate, occorre ancora aggiungere che:

- 1) L'intervento progettato risulta del tutto incompatibile con la pianificazione e lo sviluppo del territorio del comune di Monteroni di

Lecce, in quanto lo stesso confligge con l'idea di sviluppo che la comunità di Monteroni sta tentando di tracciare attraverso la valorizzazione di quest'area.

- 2) Il procedimento amministrativo ha avuto complessivamente una durata ben superiore ai due anni (marzo 2014, novembre 2016).
- 3) La società proponente non ha fornito la prova documentale di avere la disponibilità giuridica e materiale dell'area del progettato intervento.
- 4) Le norme sulla pubblicità e sulla partecipazione popolare previste in materia di procedure Via e Aia sembrano non essere state rispettate dalla Società Proponente.

Tutti gli Enti Pubblici che hanno partecipato Conferenza dei Servizi hanno espresso una valutazione assolutamente negativa rispetto al Progetto (Provincia di Lecce, Asl, Arpa, Vigili del Fuoco, Sovrintendenza Beni Culturali e Paesaggio, Comune di Carmiano, Unione dei Comuni-Union3, Comune di Monteroni).

Il Procedimento Amministrativo veniva definito con Determinazione n. 132 dell'11/11/2016 notificata in data 22/11/2016.

CONCLUSIONI

Si prega l'Ill.mo Presidente della Regione Puglia, dr. Michele Emiliano, di voler resistere innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale alle istanze di chi vorrebbe realizzare questo Impianto a Biometano, perché:

- 1) La Puglia ed i Pugliesi sono abituati a rispettare e a far rispettare la legge e questo progetto è ingiusto ed illegittimo.
- 2) La Regione Puglia è chiamata a difendere tecnicamente, giuridicamente e politicamente il parere dalla stessa firmato ed allegato alla Conferenza dei Servizi, da cui risulta che l'impianto progettato costituisce un impianto di compostaggio e che, in quanto tale, deve necessariamente, soggiacere alla normativa sulle distanze prevista dal Regolamento Regionale sui rifiuti, sino ad oggi completamente ignorata dai progettisti.
- 3) La gestione del "problema" dei rifiuti non può essere semplicemente il risultato di una serie infinita di investimenti e di idee progettuali anche pregevoli. Al contrario deve passare, nell'interesse di tutti, dal setaccio dell'intervento degli Organismi Pubblici, gli unici in grado di evitare che la questione si trasformi in maniera miserabile solo in una questione speculativa e legata al profitto..
- 4) Il problema dello smaltimento dei rifiuti, in un territorio come la Regione Puglia ed in un territorio come il Salento, non può e non potrà mai essere risolto attraverso la semplicistica realizzazione di mega impianti, ma al contrario, sviluppando dei progetti che mirino alla realizzazione di impianti più piccoli e più a misura di comunità.

Per tutte le ragioni spiegate il Presidente della Regione Puglia, la Regione Puglia e tutti i Pugliesi sono caldamente invitati a partecipare ad una battaglia che riguarda tutti e non solo il Comune di Monteroni di Lecce.

La ringrazio con tutto il cuore anche a nome dei Monteronesi per l'attenzione che ci ha voluto prestare ed il tempo che ci ha voluto dedicare.

Con Osservanza

Il Sindaco di Monteroni di Lecce

dr Angelina Storino